

# Omofobia a scuola.

## La percezione degli studenti

**Gabriele Prati, Luca Pietrantoni** (Università degli Studi di Bologna)  
**Raffaele Lelleri** (Sociologo)

Il termine “omofobia” indica un insieme di atteggiamenti negativi nei confronti dell’omosessualità e delle persone omosessuali (Prati, Pietrantoni, Buccoliero e Maggi, 2010). La letteratura scientifica si è recentemente focalizzata sui processi di acquisizione dell’omofobia nei contesti di socializzazione degli adolescenti, dei quali fa parte anche la scuola (Poteat e Espelage, 2005; Espelage, Holt e Henkel, 2003). L’omofobia all’interno dell’ambiente scolastico si può tradurre in atti di bullismo con forme di aggressività fisica e verbale come ad esempio l’offesa, la presa in giro,

**L’omofobia intesa come atteggiamento negativo nei confronti dell’omosessualità è una dimensione cruciale in adolescenza. Questa ricerca è il primo tentativo di investigare tale fenomeno nel contesto scolastico italiano**

l’isolamento e l’aggressione. Gli studi di psicologia dello sviluppo evidenziano che atteggiamenti negativi nei confronti degli omosessuali si riscontrano già durante l’infanzia, ma è nell’adolescenza che avviene una maggiore definizione di essi, in quanto si comprende meglio cosa è l’omosessualità e quali sono le idee

della società a riguardo (Plummer, 2001).

Alcuni autori hanno evidenziato delle differenze legate al genere nell’espressione di atteggiamenti negativi verso l’omosessualità, sia tra gli adolescenti che tra gli adulti: gli uomini avrebbero in generale

una valutazione più negativa dell’omosessualità rispetto alle donne, specialmente quando ci si riferisce a quella maschile (Kite e Whitley, 1996). In questa prospettiva il pregiudizio antigay rifletterebbe le aspettative riguardo al ruolo di genere e l’atteggiamento verso la loro violazione; per alcuni adolescenti, quindi, l’omofobia sarebbe legata a una necessità di man-

tenere rigida la distinzione fra mascolinità e femminilità (Herek, 2000). Kite e Whitley (1996) suggeriscono che la violazione del tradizionale ruolo di genere maschile è vista più negativamente perché tale ruolo risulterebbe particolarmente rigido e definito, e che l'associazione fra gay e caratteristiche femminili risulta essere più forte rispetto all'associazione fra lesbiche e caratteristiche maschiline.

Diversi studi hanno documentato l'ampia diffusione di manifestazioni di omofobia nell'ambiente scolastico, specialmente di tipo verbale, con l'utilizzo nell'interazione sociale di termini denigratori volti a squalificare l'omosessualità o gli adolescenti percepiti come omosessuali (si pensi a termini dispregiativi come "frocio" o "finocchio"). In ambito statunitense, uno studio del "Gay, Lesbian, and Straight Education Network" (Kosciw e Diaz,

**Ricerche americane dimostrano la diffusione di atti di denigrazione verbale verso gli omosessuali da parte degli adolescenti**

2006) ha rilevato che il 75% degli studenti di scuole superiori ha udito in maniera frequente epiteti omofobici, e altri studi riportano percentuali simili (Peters, 2003); in una ricerca di Phoenix, Frosh e Pattman (2003) fra ragazzi delle scuole medie, è emerso che l'80% degli intervistati afferma che deridere o etichettare i propri compagni come "omosessuali" è estremamente comune. Tali atti di denigrazione verbale, tuttavia, non sarebbero socialmente sanzionati dagli adulti ed è infrequente che gli insegnanti intervengano per scoraggiarli: in una ricerca americana, l'86% degli studenti riporta che gli insegnanti non intervengono in caso di insulti di matrice omofobica (Peters, 2003).

Quando un comportamento aggressivo si manifesta ripetutamente nel tempo nell'ambito di

relazioni caratterizzate da uno squilibrio di potere e forza è definito "bullismo". Nel caso del bullismo omofobico tale aggressività può prendere varie forme, da quella verbale a quella fisica, ed è raramente diretta ad adolescenti apertamente omosessuali ma più spesso rivolta ad adolescenti che hanno comportamenti atipici di genere, e per questo "sospettati" di omosessualità (Prati, Pietrantonio, Buccoliero e Maggi, 2010).

### OBIETTIVI E IPOTESI

Con il presente studio intendiamo fare una valutazione del clima di omofobia in alcune scuole italiane.

In questa ricerca ci siamo posti tre obiettivi. Prima di tutto si è voluto stimare la presenza di comportamenti omofobici nell'ambiente scolastico prendendo in considerazione varie forme, da quella verbale a quella fisica. In seguito si è voluto indagare se partecipanti maschi e femmine fossero esposti in modo differenziale a comportamenti omofobici. Infine, ci si è posti l'obiettivo di verificare differenze nei comportamenti omofobici in base al target omosessuale maschile o femminile.

### METODO

#### PARTECIPANTI

La porzione del campione selezionata era composta da 364 studenti italiani che frequentavano Istituti di Istruzione Secondaria Superiore dell'Emilia Romagna, di cui il 35.2% maschi e il 64.8% femmine, dell'età media di 17.96 anni.

### PROCEDURA

La presente ricerca è stata svolta nell'ambito del progetto "Schoolmates", cofinanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Daphne II. L'indagine prevedeva la somministrazione di un questionario per il ri-

levamento di dati quantitativi, che è stata effettuata nell'arco di un semestre, da gennaio 2006 a maggio 2007.

## STRUMENTO

Il questionario utilizzato era costituito da domande volte a indagare le seguenti variabili relative al clima scolastico:

**Insulti omofobici.** Si è chiesto agli studenti con quale frequenza avevano udito insulti

**La presenza di condotte omofobiche negli ambienti scolastici è stata indagata con un questionario**

omofobici rivolti a maschi e femmine omosessuali o presunti tali nel corso dell'anno scolastico, con 5 alternative di risposta, da "Sempre" a "Mai". Riguardo agli insulti, è stato chiesto anche di

specificare in quale occasione erano stati uditi: prima dell'inizio delle lezioni, durante le lezioni, nelle pause fra una lezione e l'altra, o in altra occasione.

**Scritte omofobiche.** È stata chiesta la frequenza con cui gli studenti avevano letto delle scritte riportanti insulti omofobici rivolti a maschi e a femmine; anche in questo caso le alternative di risposta erano 5, da "Sempre" a "Mai". Per questo item, è stato chiesto anche di specificare dove avessero letto gli insulti; le risposte possibili erano: muri esterni della scuola, sulle porte dei bagni, sui muri interni della scuola o in altro luogo.

**Atti di isolamento o esclusione.** Agli studenti è stato chiesto se avessero mai assistito ad atti di isolamento o di esclusione nei confronti di maschi e femmine in quanto omosessuali o presunti tali. Per entrambe le domande le alternative di risposta erano 5, da "Sempre" a "Mai".

**Aggressioni.** Agli studenti è stato chiesto con quale frequenza avessero assistito, nel corso dell'anno scolastico, ad aggressioni, offese e

prese in giro nei confronti di maschi o femmine in quanto omosessuali o presunti tali. Per entrambe le domande le alternative di risposta erano 5, da "Sempre" a "Mai".

**Intervento di terzi in caso di aggressione.**

È stato chiesto, agli studenti che non hanno risposto "Mai" all'item precedente, di indicare la frequenza con la quale avevano visto intervenire qualcuno in aiuto della persona aggredita (formato di risposta a cinque punti, da "Sempre" a "Mai"). Inoltre, gli studenti dovevano anche indicare chi fosse intervenuto scegliendo fra: i compagni, le compagne, gli insegnanti di sesso maschile, le insegnanti di sesso femminile o altre figure come presidi o genitori.

**Grado di sicurezza percepita per gli omosessuali nell'ambiente scolastico.**

In ultimo, è stata posta la domanda: "Secondo te, quanto un ragazzo omosessuale/una ragazza omosessuale della tua età si sente al sicuro in questa scuola?"; le alternative di risposta erano 5, le prime 4 variavano da "Molto sicuro" a "Per niente sicuro", mentre l'ultima era la risposta neutra "Non so".

## RISULTATI

In figura 1 sono riportate le frequenze con le quali gli studenti hanno udito insulti omofobici

**Gli insulti omofobici rivolti ai maschi risultano essere nettamente più frequenti di quelli rivolti alle femmine**

rivolti a maschi e femmine poiché sono o sembrano omosessuali, nel corso dell'anno scolastico. Come si può vedere, più della metà degli studenti ha udito insulti omofobici rivolti a maschi con una

elevata frequenza ("Sempre" o "Spesso"). Se si considerano gli insulti omofobici rivolti a femmine con una elevata frequenza, tale percentuale scende a circa il 17%. Il 28% degli studenti

ha udito qualche volta insulti omofobici rivolti a femmine o maschi. Gli insulti omofobici risultano essere maggiormente diretti nei confronti dei maschi rispetto alle femmine. Se si considerano gli insulti rivolti a maschi, i partecipanti di sesso maschile riportano una maggiore esposizione agli insulti omofobici rispetto alle partecipanti di sesso femminile. Se si considerano, invece, gli insulti rivolti a femmine, non emergono differenze nell'esposizione fra partecipanti di sesso maschile e partecipanti di sesso femminile. Il 39% dei partecipanti ha riportato di avere udito gli insulti omofobici nelle pause o fra una lezione e l'altra. Altre occasioni in cui sono stati uditi tali epiteti sono prima dell'inizio delle lezioni (29%) e durante le lezioni (28%).

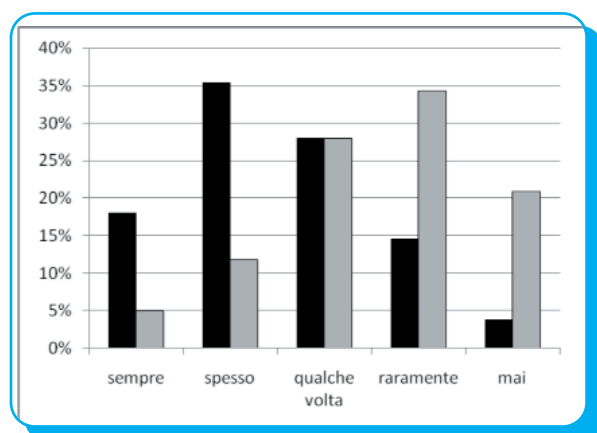
Quasi la metà degli studenti ha letto almeno qualche volta insulti omofobici rivolti ai maschi omosessuali o presunti tali. Tale percentuale scende fino a quasi il 25% se si considerano le scritte omofobiche rivolte alle femmine. In generale, emerge che le scritte recanti insulti omofobici sono molto più frequenti quando sono dirette ai maschi. Se si considerano le

scritte omofobiche rivolte a maschi, non emergono differenze fra quanto riportato dai partecipanti di sesso maschile e dalle partecipanti di sesso femminile. Alla stessa maniera non vi sono differenze statisticamente significative, se si considerano le scritte omofobiche rivolte alle femmine, fra partecipanti di sesso maschile e partecipanti di sesso femminile. Il 47% dei partecipanti ha riportato di avere letto le scritte sui muri esterni della scuola, il 25% sulle porte dei bagni e il 18% sui muri interni della scuola.

Circa il 15% dei partecipanti ha assistito almeno qualche volta a scene di isolamento o esclusione nei confronti di maschi omosessuali o ritenuti tali. Considerando gli atti di isolamento o di esclusione rivolti alle femmine, tale percentuale scende a circa il 6% dei partecipanti, i quali vi hanno assistito almeno qualche volta nel corso dell'anno scolastico. Se si considerano gli atti di isolamento o esclusione rivolti ai maschi, non emergono differenze fra quanto riportato dai partecipanti di sesso maschile e dalle partecipanti di sesso femminile. Alla stessa maniera non vi sono differenze statisticamente significative, se si considera la frequenza con cui si riportano atti di isolamento o di esclusione rivolti alle femmine, fra partecipanti di sesso maschile e partecipanti di sesso femminile.

In figura 2 è mostrata la distribuzione delle frequenze con cui si è assistito, nel corso dell'anno scolastico, a prese in giro, offese o aggressioni rivolte a maschi e femmine poiché sono o sembrano omosessuali. Circa il 14% e il 5% dei partecipanti ha assistito almeno qualche volta a tali atti di aggressione nei confronti, rispettivamente, di omosessuali maschi e femmine. Se si considerano le prese in giro, offese o aggressioni rivolte ai maschi, i partecipanti di sesso maschile riportano una maggiore frequenza rispetto alle partecipanti di sesso

**FIG. 1 DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE CON CUI SI SONO UDITI, NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO, INSULTI OMOFOBICI RIVOLTI A MASCHI E FEMMINE OMOSESSUALI O PERCEPITI COME TALI**



femminile. Se si considerano, invece, le aggressioni rivolte alle femmine, non emergono differenze nell'esposizione fra partecipanti di sesso maschile e partecipanti di sesso femminile.

Chiedendo ai partecipanti la frequenza con la quale hanno visto intervenire qualcuno in aiuto della persona aggredita, il 29% ha risposto "Qualche volta", il 24% "Spesso" e il 19% ha risposto "Raramente".

**Più della metà degli studenti ha assistito a interventi in aiuto delle vittime di aggressioni omofobiche**

Alla richiesta di riportare chi fosse intervenuto in aiuto della persona aggredita, i partecipanti hanno indicato nel 47% compagni, nel 31% compagne, nel 14% insegnanti di sesso maschile, nel 5% insegnanti di sesso femminile e nel 3% altre figure come genitori, presidi, ecc.

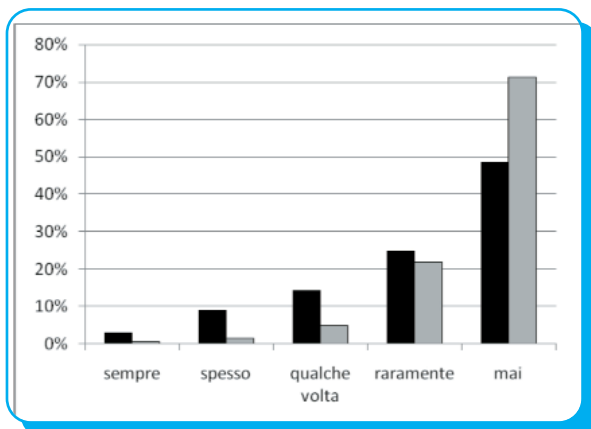
In figura 3 è riportato il grafico con le frequenze delle risposte degli studenti alla domanda sul grado di sicurezza dell'ambiente scolastico

per gli omosessuali maschi e femmine. Il 30% degli studenti ritiene che un loro pari omosessuale si senta poco o per niente al sicuro nella loro scuola. Una parte considerevole di studenti, quasi il 20%, non sa esprimersi a riguardo. Non vi sono differenze nella percezione di sicurezza per pari omosessuali di sesso maschile o femminile. Rispetto ai rispondenti, le partecipanti di sesso femminile tendono a percepire l'ambiente come meno sicuro nei confronti sia degli omosessuali maschi che delle femmine.

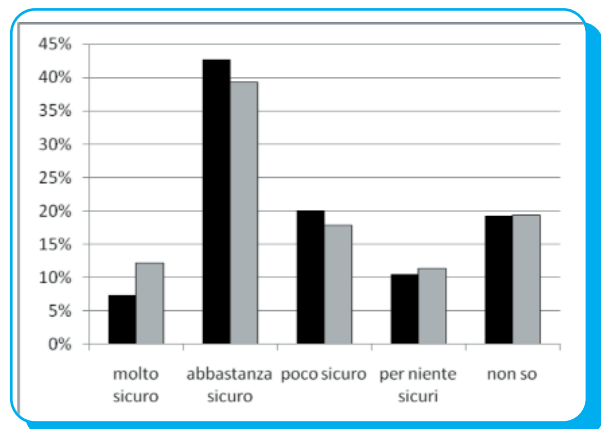
**DISCUSSIONE E CONCLUSIONI**

I risultati mostrano che le manifestazioni di omofobia nell'ambiente scolastico sono diffuse e frequenti, soprattutto quelle verbali, a tal punto da essere considerate normative nell'interazione scolastica giovanile. Oltre metà degli studenti riporta, infatti, di udire epiteti omofobici frequentemente, e più dell'80% almeno in modo ripetuto. I dati ci dicono, inoltre, che i luoghi entro cui le manifestazioni omofobiche si verificano risultano essere quelli in

**FIG. 2 DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE CON CUI SI È ASSISTITO, NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO, A PRESE IN GIRO, OFFESE O AGGRESSIONI RIVOLTE A MASCHI E FEMMINE OMOSESSUALI O PERCEPITI COME TALI**



**FIG. 3 DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DELLE RISPOSTE DEGLI STUDENTI ALLA DOMANDA SUL GRADO DI SICUREZZA DELL'AMBIENTE SCOLASTICO PER GLI OMOSESSUALI MASCHI E FEMMINE**



cui c'è un minore controllo da parte del personale scolastico. Ad esempio, rispetto agli insulti omofobici, gli studenti riportano di averne ascoltati più di frequente durante il passaggio da una lezione all'altra e di averne letti più di frequente sui muri esterni della scuola.

L'espressione di denigrazione verbale risulta essere la manifestazione di omofobia più diffusa, seguita dalla presenza di scritte e, infine, da atti di aggressività fisica o isolamento. Ciononostante, circa uno studente su sei ammette di aver assistito in modo ripetuto ad atti di aggressione, presa in giro, isolamento, esclusione ai danni di un compagno omosessuale o presunto tale.

Dai dati che abbiamo ottenuto si evidenzia che

### **La denigrazione verbale è la manifestazione di omofobia più diffusa, rivolta in particolare agli studenti maschi**

le aggressioni omofobiche, sia verbali sia fisiche, risultano essere più frequentemente dirette verso gli studenti maschi. L'omofobia è maggiormente rivolta agli studenti maschi piuttosto che

alle studentesse, coerentemente con gli studi sui pregiudizi in età adulta (Herek, 2000). Dato che il ruolo di genere è definito in modo più stringente e rigido per gli uomini, ne deriva che la violazione costituita da un ragazzo gay o presunto tale viene maggiormente stigmatizzata e attaccata.

Si osserva inoltre che l'esposizione agli insulti e alle aggressioni e prese in giro è più frequente fra i maschi, ma non vi sono differenze riguardo alle scritte o agli atti di isolamento. In particolare, gli studenti maschi risultano essere più esposti ad atti omofobici verso i maschi che verso le femmine, mentre quando le vittime sono le studentesse non si evidenzia alcuna differenza. Durante il periodo dell'ado-

lescenza, frequentemente i gruppi sono costituiti da membri dello stesso sesso (Prati et al., 2010), per cui i maschi, essendo coloro che li mettono in pratica maggiormente, hanno maggiore probabilità di essere esposti a tali comportamenti. Ovvero, nei gruppi di pari si tende a ricercare l'uniformità dei membri, quindi quando in un gruppo composto da maschi si verifica una violazione legata al ruolo di genere maschile si possono osservare più di frequente comportamenti omofobici (Kite e Whitley, 1996; Herek, 2000).

Nella maggior parte dei casi, gli studenti hanno affermato che durante gli atti di bullismo omofobico hanno visto intervenire qualcuno che aiutasse la persona aggredita. Spesso chi è intervenuto è un altro compagno, per lo più di sesso maschile; solo una piccola percentuale degli studenti ha visto intervenire un insegnante e questo risulta essere in linea con quanto emerge da studi internazionali (Peters, 2003). Parte del campione di studenti ritiene che vi siano dei problemi rispetto alla sicurezza per maschi e femmine omosessuali, ma, di contro, un'altra consistente parte di studenti non sa esprimersi a riguardo. In particolare, le femmine del campione tendono a percepire l'ambiente come meno sicuro. Ciò potrebbe essere legato a una maggiore salienza del tema della sicurezza personale e del rischio di violenza nelle donne piuttosto che negli uomini, che le rende più partecipi delle vulnerabilità dei loro pari omosessuali. Gli studenti maschi, pur essendo più consapevoli delle battute omofobiche e del disprezzo verso l'omosessualità, percepiscono la scuola come relativamente sicura, probabilmente perché sono orientati a legittimare gli atti omofobici sottostimandone il rischio per i loro pari all'interno delle scuole. Per concludere, possiamo affermare che, al pari dei contesti scolastici internazionali, anche nelle scuole italiane indagate c'è un'esposizione

ad atti omofobici, e ciò costituisce una minaccia per i giovani omosessuali o per chi viene percepito come tale. A nostra conoscenza, questo è il primo studio che abbia indagato l'omofobia nel contesto scolastico italiano.

Sebbene il campione utilizzato per questo lavoro abbia una adeguata numerosità, tuttavia la sua localizzazione regionale non rende possibile trarre inferenze sul campione di studenti italiani. Inoltre, un campione con un numero maggiore di soggetti potrebbe permettere di evidenziare ulteriori sfumature dei fenomeni legati all'omofobia.

Considerando le ripercussioni psicologiche dell'omofobia sul benessere e sullo sviluppo individuale, nonché l'influenza che può avere sulla carriera scolastica delle giovani vittime di bullismo (Prati et al., 2010), questo studio mette in luce la diffusione del fenomeno e pone l'interrogativo sulle strategie volte a migliorare il clima scolastico rendendolo più sicuro, al fine di prevenire atti di violenza e di bullismo.

## BIBLIOGRAFIA

- **Espelage D.L., Holt M.K., Henkel R.R. (2003)**, «Examination of peer-group-contextual effects on aggression during early adolescence», *Child Development*, 74, 205-220.
- **Kosciw J.G., Diaz E.M. (2006)**, *The 2005 National School Climate Survey: The experiences of lesbian, gay, bisexual and transgender youth in our nation's schools*, GLSEN, New York.
- **Herek G.M. (2000)**, «The psychology of sexual prejudice», *Current Directions in Psychological Science*, 9, 19-22.
- **Kite M.E., Whitley B.E. (1996)**, «Sex differences in attitudes toward homosexual persons, behaviors, and civil rights: A meta-analysis», *Personality and Social Psychology Bulletin*, 22, 336-353.
- **Peters A.J. (2003)**, «Isolation or inclusion: Creating safe spaces for lesbian and gay youth», *Families in Society*, 84, 331-337.
- **Phoenix A., Frosh S., Pattman R. (2003)**, «Producing contradictory masculine subject positions: Narratives of threat, homophobia and bullying in 11-14 year old boys», *Journal of Social Issues*, 59, 179-195.
- **Prati G., Pietrantoni L., Buccoliero E., Maggi M. (2010)**, *Il bullismo omofobico. Manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori*, Franco Angeli, Milano.
- **Plummer D.C. (2001)**, «The quest for modern manhood: Masculine stereotypes, peer culture and the social significance of homophobia», *Journal of Adolescence*, 24, 15-23.
- **Poteat V.P., Espelage D.L. (2005)**, «Exploring the relation between bullying and homophobic verbal content: The Homophobic Content Agent Target (HCAT) Scale», *Violence and Victims*, 20, 513-528.

### PER APPROFONDIRE

#### Il bullismo omofobico.

**Manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori**  
di Gabriele Prati, Luca Pietrantoni, Elena Buccoliero e Marco Maggi  
*Franco Angeli, Milano (2010)*

Questo volume riporta i risultati degli studi scientifici condotti sia in Italia che all'estero sul bullismo omofobico. In particolare è proposta una rassegna degli effetti psicosociali del bullismo omofobico. Il lettore troverà inoltre un manuale articolato in attività strutturate all'interno dei percorsi curricolari, giochi pedagogici a uso di educatori o insegnanti, questionari, schede di ricerca e di valutazione, un CD per la conduzione delle attività e un video didattico sull'omofobia.